

## LA SFIDA OCCUPAZIONE

■ ROMA. Accordo nella notte? Questo che costituisce un rito delle grandi trattative sindacali, o dei fondamentali momenti della concertazione tra governo e parti sociali, sembra doversi ripetere anche questa volta sul pacchetto occupazione. Ieri sera alle 20,30 i diversi incontri sono stati sospesi per riprendere alle 21,30 e proseguire fino all'esaurimento.

### Confronto «no stop»

Nel pomeriggio a partire dalle 18 era ripreso il confronto su tavoli separati (governo e Confindustria da un lato; governo e sindacato dall'altro, poi tutti insieme), mentre la maggior parte delle organizzazioni attendevano in anticamera e qualcuna di esse, come la Confcommercio, stufa di attendere se ne andava sbattendo la porta. Salvo ritornare al «tavolo» dopo la pausa.

Durante tutto questo contrattato, intanto i punti di contrasto si riducevano all'osso. La Cgil che aveva sollevato una pregiudiziale sul prolungamento di un anno dei contratti di formazione e lavoro, in situazione di assunzione a tempo indeterminato, perché vedeva in questa soluzione una introduzione surrettizia di «salario d'ingresso» avrebbe ottenuto una sorta di rinvio di questa materia a una soluzione di tipo legislativo. Uno stralcio insomma.

Su questo punto il passo avanti è stato possibile, anche perché tra Cisl e Cgil si è giunti nel pomeriggio a un chiarimento che ha fugato le incomprensioni del giorno prima. Tuttavia, la Confindustria resiste e cerca soprattutto di strappare al governo la rinuncia a presentare il disegno di legge sulla riduzione dell'orario settimanale legale da 48 a 40 ore settimanali.

Naturalmente niente esclude che nella coda della trattativa nel corso della notte siano potuti sorgere altri problemi nella definizione delle altre questioni attinenti al mercato del lavoro: nuova disciplina dell'apprendistato e lavoro interinale innanzitutto. Tutto invece sarebbe risolto per quanto riguarda gli altri capitoli del pacchetto occupazione: dalla formazione alla gestione delle aree di crisi, al grande capitolo degli investimenti nelle infrastrutture che la vicenda Necci non dovrebbe compromettere più di tanto.

Siva dunque, con ogni probabilità, verso l'esito previsto da Tiziano Treu (che ribadisce il suo ottimismo), cioè che l'accordo ci sarebbe stato oggi. Ma questo è avvenuto dopo una giornata di docce fredde e colpi di scena. Che nel primo pomeriggio aveva fatto temere che fosse necessario fare slittare di qualche giorno la stessa Conferenza di Napoli sull'occupazione prevista per il 25 e il 26 settembre. Nel corso della notte precedente, infatti, la trattativa si era interrotta sulla posizione espressa dalla Cgil sulla questione «contratto di formazione e lavoro». E a un certo punto sembrava che la rottu-



Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, durante una manifestazione

Nancy Motta

# Lavoro, verso l'intesa Ma sull'orario Confindustria resiste

Accordo a portata di mano sul pacchetto occupazione. Si tratta per tutta la notte a palazzo Chigi. I punti residui controversi: una formulazione del prolungamento dei contratti di formazione e lavoro che la Cgil giudicava inaccettabile e le resistenze di Confindustria sull'orario. Verso una soluzione positiva dopo una giornata di colpi di scena che a un certo punto avevano fatto pensare che potesse essere rinviata la stessa Conferenza per l'occupazione

### PIERO DI SIENA

ra non fosse sanabile nell'immediato. Per tutta la giornata a contatti fra i diversi attori per cercare una soluzione si sono alternate previsioni fosche sull'esito del confronto in atto. Fino al punto di pensare, appunto, a uno slittamento della Conferenza di Napoli

Il quadro era, del resto, ulteriormente complicato dall'intercambio delle posizioni: se veniva a stabilire tra la discussione sulla Finanziaria e la preparazione dello sciopero dei metalmeccanici. Sebbene il leader della Cgil, Sergio Cofferati, abbia tenuto a sottolineare in più occasioni che scontro sul contratto dei meccanici, Finanziaria e pacchetto occupazione fossero questioni tra loro indipendenti, è difficile non pensare che a un certo punto nei rapporti tra governo, industriali, e sindacati potesse crescere un clima non proprio favorevole a un'intesa.

E, infatti nella giornata di ieri, il

direttore di Federmeccanica, Michele Figurati («colomba» in Fiat, dove stava fino a pochi mesi fa, ma evidentemente «falco» all'associazione degli imprenditori) non esitava a buttare benzina sul fuoco. «Sta prevalendo -afferma Figurati riferendosi alla trattativa sull'occupazione - una visione conservatrice. Bisogna creare un mercato del lavoro diverso e non lo si fa abbastanza. Senza flessibilità non si crea nuovo lavoro».

### I nodi che si sciogliono

Ma il punto di frizione esterna alla trattativa che ha costituito un obiettivo ostacolo a un'intesa più rapida è stato lo scontro che si stava profilando tra governo e sindacati sulla Finanziaria a proposito di nuovi interventi sulla previdenza. E probabilmente un nesso esiste sulla soluzione del confronto sull'occupazione e quella che si sta profilando sulle pensioni.

### Isaia Sales: «Non deludete le tante aspettative del Sud»

«L'andamento del confronto tra sindacati, imprenditori e governo sul patto per il lavoro mi sembra per ora al di sotto delle aspettative»: lo ha detto in una dichiarazione il sottosegretario al Bilancio, Isaia Sales con delega per il Mezzogiorno.

«Il paese - ha continuato Sales - si aspetta il segnale chiaro e univoco che le misure che si stanno adottando servono ad avviare una terapia d'urto contro la disoccupazione nel Mezzogiorno. Così non è, finora. L'attenzione è rivolta più agli strumenti che alle strategie per creare nuovo lavoro. Non c'è al momento l'indicazione netta che le misure saranno rivolte essenzialmente al Mezzogiorno d'Italia. Sarebbe assurdo - secondo Sales - mentre tutti i dati ci dicono che il dramma della disoccupazione è il dramma del Mezzogiorno, non comportarsi di conseguenza, rispettando gli impegni presi in campagna elettorale. Mi auguro che ci sia ancora lo spazio per non deludere le grandi aspettative che ci sono attorno alla conferenza di Napoli».

Un nuovo impulso all'economia sociale è la richiesta che viene, in vista della Conferenza sull'occupazione di Napoli, dai sindacati dei pensionati: Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil. Che auspicano che «venga data particolare rilevanza allo sviluppo dell'economia sociale per l'ampliamento dei servizi alle persone, in particolare del Mezzogiorno».

«L'economia sociale, infatti, è la nuova strada - continuano i sindacati - da percorrere, a fianco dell'aumento degli investimenti strutturali e della riduzione dell'orario di lavoro, per rispondere alla drammatica questione dell'aumento della disoccupazione, anche in presenza di crescita della ricchezza prodotta».

La Spi-Cgil, il Fnp-Cisl e la Uilp-Uil individuano «nel completamento della riforma dello Stato sociale come occasione per razionalizzare la spesa pubblica e rilanciare l'economia». In questa direzione i sindacati indicano come priorità: la riforma del fisco, a partire da quella dell'amministrazione del settore, per una nuova fase di lotta all'evasione fiscale con la partecipazione attiva degli enti locali; la riforma dell'assistenza secondo le linee della legge di iniziativa popolare promossa dai sindacati pensionati; il completamento della riforma previdenziale con particolare cura all'armonizzazione delle regole e dei trattamenti; il rilancio del diritto alla salute come diritto di cittadinanza da mettere al riparo dai processi di differenziazione che l'attuale legislazione rende possibili.

Da qui la richiesta dei sindacati per la definizione di «una legge finanziaria equa che contenga i primi interventi di riforma su questi settori». La Confcooperative non intende firmare l'accordo sull'occupazione in discussione a Palazzo Chigi. «Manca ancora nei documenti, a quanto risulta», scrive la Confcooperative - ogni impegno del governo a risolvere sul piano normativo e amministrativo la questione del socio-lavoratore delle cooperative». «In mancanza di questo esplicito impegno - afferma il presidente di Confcooperative Luigi Marino - non potremo aderire all'accordo». La Confcommercio in un primo tempo è uscita sbattendo la porta e dicendo che non avrebbe firmato l'accordo sull'occupazione. Poi in serata i commercianti sono però tornati a trattare.

Si articola in undici capitoli: dalla formazione all'orario

## Ecco il documento finale del governo sulla flessibilità

■ ROMA. Sulla flessibilità del mercato del lavoro il governo ha proposto un testo suddiviso in undici capitoli che costituisce la parte più sofferta delle 100 pagine dell'intero documento.

**Contratto di formazione lavoro.** La fascia di età interessata è quella 18-35 (35 anni al Sud). Gli incentivi pubblici restano modulati per territorio e settore, ma possono essere accresciuti in relazione ai maggiori impegni formativi previsti nel progetto.

**Riduzione degli orari di lavoro, part-time.** Sarà fissato un orario di lavoro legale di 40 ore settimanali.

Il governo inoltre adotterà misure di incentivazione delle riduzioni e promuoverà la rimodulazione del rapporto di lavoro alla scadenza del secondo anno, con mantenimento per il terzo anno degli incentivi e delle condizioni contrattuali.

**Lavoro interinale.** Il modello

resta ispirato ai principi dell'accordo del '93.

Sarà valido per le qualifiche medio alte. L'impresa di lavoro interinale può assumere il lavoratore con contratto a termine, quindi per ogni specifica missione, ovvero con contratto a tempo indeterminato con diritto di esclusiva.

**Riduzione degli orari di lavoro, part-time.** Sarà fissato un orario di lavoro legale di 40 ore settimanali.

Il governo inoltre adotterà misure di incentivazione delle riduzioni e promuoverà la rimodulazione del rapporto di lavoro, tenendo conto della definizione di orari multiperiodali (plurisettimanali, mensili, annuali).

In particolare, per il part-time sono previsti ulteriori sgravi, con riferimento a particolari utenze.

**Lavoro socialmente utili.** È prevista la costituzione di una agenzia nazionale. Si punterà a utilizzare i lavori socialmente utili per la bonifica di aree industriali dismesse, la tutela degli effetti idrogeologici, il recupero dei centri storici, la bonifica del rischio dell'amianto, l'applicazione del ddl 626 per gli edifici pubblici, le aree protette i parchi naturali, i beni culturali.

**Sgravi contributivi e agevolazioni fiscali.** Il governo di impegno a predisporre un sistema di incentivi e di agevolazioni fiscali per promuovere l'occupazione di determinate categorie di lavoratori, in determinate aree del paese, nonché l'allargamento della base produttiva prevedendo sia incentivi generalizzati che nella fase di avvio delle nuove imprese.

Il governo stabilirà l'abolizione dei contributi sanitari a carico dei datori di lavoro dei lavoratori e dei pensionati ed il loro trasferimento sulla fiscalità. È poi prevista una disciplina fiscale a favore di giovani di età inferiore a 32 anni che, per la prima volta intraprendono una attività d'impresa, lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, portatori di handicap, soggetti che intraprendono attività nei settori a tutela dell'ecosistema.

**Apprendistato.** Il nuovo modello interessa tutti i settori con esclusione dell'artigianato.

La fascia di età è di 16-24 anni e di 26 anni per il Sud. La durata del rapporto di lavoro potrà variare tra 18 mesi e 4 anni.

**Stage.** Si pensa di semplificare ulteriormente la procedura di attivazione mantenendo un qua-

dro di garanzie adeguato.

**Formazione continua.** Per promuovere in maggior misura l'investimento formativo da parte delle imprese di potrà riconoscere un contributo per ora di formazione alle imprese o alternativamente una decontribuzione per le ore di formazione del personale inquadrato al di sotto di un certo livello.

**Formazione permanente.** Si opererà per via legislativa e attraverso rinvii alla contrattazione collettiva.

**Nuovi servizi dell'impiego.** Si passerà ad un sistema che promuova effettivamente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tre i capisaldi della riforma: il decentramento istituzionale, una liberalizzazione regolata (apertura ai privati, ruolo attivo delle parti sociali).

La nuova idea di Federmeccanica

## Busta paga «trasparente»

«È il costo del lavoro il tema centrale della vicenda contrattuale dei metalmeccanici». A sostenerlo è il presidente di Federmeccanica, Albertini. Che lancia la proposta di «busta paga trasparente» e chiama, di fatto, in causa il governo. «Un accordo è possibile a condizione che Fiom, Fim e Uilm riducano sostanzialmente le loro richieste». Cioè si accontentino del 20% in meno di quanto ottenuto dai chimici. Intanto i leader sindacali replicano a Romiti.

### ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Aperture, nessuna. Federmeccanica però non se ne sta immobile. E, a una settimana dallo sciopero generale proclamato da Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del secondo biennio del contratto, chiama in causa il governo. Niente di diretto, anzi. «Sono convinto che la soluzione dobbiamo trovarcela da noi», dice il direttore generale, Michele Figurati. E con quel «noi» intende imprenditori e sindacato. Ma lo fa con un'iniziativa del presidente, Gabriele Albertini, che non sembra lasciare troppi margini di interpretazione. Si chiama «busta paga trasparente» e - ironie a parte, visto che per un operaio metalmeccanico a un milione e 500mila lire al mese, la busta paga «trasparente» lo è già - si propone di portare a conoscenza di tutti i lavoratori, attraverso un nuovo e più dettagliato prospetto, ciò che gli addetti ai lavori sanno bene. Che cioè il costo aziendale per ogni ora lavorata è di gran lunga superiore al salario corrisposto, sia netto che lordo.

Le cifre fornite da Federmeccanica sono eloquenti. A fronte di una retribuzione media annua netta di 21 milioni e 980mila lire, un operaio di terzo livello denuncia un lordo di 29 milioni e 914mila. Ma il costo, per l'azienda, è di 45 milioni e 549mila lire. Un costo che, nel caso, di un impiegato di settimo livello sale ad oltre 106 milioni medi a fronte di uno stipendio netto di 47 milioni e 209mila lire (poco meno di 73 milioni la retribuzione lorda). «È questo il vero argomento della vicenda contrattuale», sottolinea Albertini. Che punta - almeno nell'affrontare i problemi - ad una «alleanza tra i produttori». Insomma, anche se direttamente in causa c'è il costo del lavoro, un po' come dire: il governo - che non ha mantenuto gli impegni sottoscritti - si muova. Anche perché - sostiene l'esponente confindustriale, questo rinnovo contrattuale, complessivamente, verrebbe a costare 14mila miliardi. Con un incremento del 20%

(30% al sud) che - dice - «non possiamo tollerare: qui si gioca la sopravvivenza delle nostre aziende».

Ma, governo a parte, cosa dovrebbero fare i lavoratori metalmeccanici perché si giunga ad un accordo? Il problema - sostengono a Federmeccanica - è trovare «un ragionevole equilibrio accettabile per entrambi». Più brutalmente, Fiom, Fim e Uilm «dovrebbero ridurre sostanzialmente le loro richieste». Una cifra? Il 20% in meno di quanto concordato per i chimici, spiegano Albertini e Figurati. A fronte di una richiesta di 262mila lire medie mensili, cioè, le tute blu dovrebbero accontentarsi di 177mila più il 15% di scatti: in tutto, 204mila lire.

Ma sarà possibile chiuderlo così, il contratto? «Speriamo di farlo presto e bene, possibilmente prima della fine di ottobre, quando scatterà l'indennità di vacanza contrattuale». Con un'avvertenza, però: il contratto «si può anche non fare». Intanto, l'appuntamento per la ripresa del confronto è rinviato a dopo lo sciopero di venerdì. Uno sciopero che - avverte Albertini -, se sarà seguito da altri, avrà un costo forte. Anche per i lavoratori che potrebbero veder compromesso il premio di risultato.

Intanto il fronte sindacale si prepara allo sciopero, il primo dopo il novembre del 1990. Ieri a Napoli, presente Luigi Angeletti (Uilm) si sono riuniti in assemblea oltre 300 delegati metalmeccanici della provincia. Mentre i leader sindacali replicano a Cesare Romiti che, nella semestrale Fiat, ha definito «eccessive» le richieste dei lavoratori.

«Una tesi inaccettabile, contraria agli interessi dell'industria metalmeccanica e del Paese» - la definisce Gianni Italia (Fim). «È incomprensibile - afferma Claudio Sabatini, Fiom, ricordando che il sindacato non chiede alcun aumento salariale - come possa auspicare una ripresa dei consumi e, insieme, opporsi al recupero del potere d'acquisto dei salari».

**INTERNAZIONALE**

OGGI IN EDICOLA

**LA STORIA SI PUÒ RISCRIVERE?**



Il dibattito su revisionismo e Olocausto in Germania, Francia, Giappone e nel mondo arabo



Mercoledì 25 settembre in edicola con l'Unità

**Giambattista Basile**




con testo originale a fronte

**Il Pentamerone**